

ISTITUTO COMPRENSIVO DI TURATE "G. MAZZINI"  
CASTIGLIONI MILENA E ALBERGA FRANCESCA CL. 3^ A

L'ESODO DI 350000 ITALIANI DALL'ISTRIA, DA FIUME E DALLA DALMAZIA.  
E LA TRAGEDIA DELLE FOIBE.

**IO SPERA VO**

*1 ottobre 1946, Istria.*

Caro Luca...

Quando leggerai questa lettera io non sarò lì con te, anche se io non sono mai stato con te, o almeno non durante gli anni in cui avevi maggiormente bisogno del tuo papà al tuo fianco.

Ma il destino mi ha tolto da te troppo presto.

Ricordo ancora il giorno in cui siete partiti, era mattina, ricordo perfettamente la tua espressione un po' confusa, sicuramente non immaginavi di non rivedermi più, ma eri troppo piccolo e io e mamma non ce la siamo sentiti di dirti la verità, per questo mi pento ogni giorno, ma indietro, purtroppo non si può tornare. Comunque se ti scrivo questa lettera è per farti capire il motivo per cui non sono partito anche io con voi, sicuramente ti chiederai il perché. Io, essendo tuo padre, avrei dovuto proteggerti, ma figlio mio, è proprio per proteggerti che ti ho mandato in Italia, comunque sia sono rimasto per badare alla nostra piccola locanda che per te rappresentava una specie di paradiso, quando ci dovevo andare ti mettevi in ginocchio supplicandomi di portarti con me, giurandomi di aiutarmi, io ti facevo venire, anche se sapevo che non mi avresti mai aiutato, infatti appena arrivati ti mettevi sul pavimento polveroso a gattonare e a fare i primi passetti, io ti sgridavo, ma ahimè se tornassi indietro mi sarei buttato a terra con te a giocare.

Ma tu, col tuo sorriso contagioso non ci sei stato più, la tua mancanza la sentivo fin dentro le vene, era una specie di tortura che mi mangiava il cuore.

Ho imparato ad odiare e invidiare tutti quei papà che in strada tenevano per mano i propri figli e che con loro ridevano e scherzavano proprio come facevamo io e te.

Ma di quella mattina non ricordo solo la tua espressione, ricordo anche quella di mamma, quella donna straordinaria con cui ho condiviso tutta la mia adolescenza, e con la quale avrei voluto addormentarmi ogni notte e risvegliarmi il mattino seguente. Mamma è stata tutta la sera a supplicarmi di venire con voi, ma io testardo le dicevo di stare tranquilla che non mi sarebbe successo nulla di male.

Certamente la mamma era disperata perché pensava che la stessa sorte toccata a tua zia sarebbe capitata anche a me, ma ti spiego meglio: Zia Sandra, proprio la sera in cui abbiamo deciso che la mattina seguente sareste scappati, era andata a salutare tutti gli amici e da quella che doveva essere una semplice passeggiata non è mai tornata, ho passato anni interi ad aspettarla e mai niente, ho pensato addirittura che fosse scappata da sola, ma ora, dopo tutto quello che ho passato, capisco che è morta come tutti gli altri, come tutte quelle persone a cui è stato rubato il diritto di vivere, di sognare e di scrivere il loro futuro su pagine bianche.

Per non parlare di quei poveri bambini, a cui è stata strappata la vita troppo presto, anche prima di poter pronunciare la parola 'mamma'.

Io avevo paura di fare la loro stessa fine, per questo sono scappato, e ho detto addio alla nostra locanda, che tanto sapevo, mi avrebbero tolto, per il semplice motivo, che sono italiano. Non potevo scappare tanto lontano perché ai confini c'erano i controlli da parte degli slavi, quindi mi rifugiai in una piccola casa abbandonata in mezzo alla più aperta campagna, trovai ad 'accogliermi' sette persone, disperate come me, altre molto di più, c'erano tre bambini, che avevano perso entrambi i genitori ed erano lì con la nonna, c'era anche Sara con suo marito e la loro piccola bimba di appena due anni, sono stati tutti molto gentili con me e io mi sono aperto

completamente e gli ho raccontato tutta la mia storia, loro hanno capito e diciamo che sono diventati come una famiglia in questi tre anni.

Una mattina Sara è tornata a casa in lacrime, tra i singhiozzi ha spiegato ciò che aveva visto cioè due guardie che hanno trovato Giovanni e lo hanno condotto in un luogo molto ampio, con delle buche molto profonde, Sara era disperata quando ci ha raccontato che aveva anche visto altre due guardie che discutevano sul futuro di Giovanni, e quando li ha visti smettere, era convinta che lo avrebbero lasciato andare, ma ha visto che lo hanno portato al margine della fossa e infine lo hanno buttato all'interno con un colpo di pistola. Sara era completamente distrutta, non mangiava e non beveva, e ormai quella situazione di terrore era troppo grande per rimanere in quella casa, quindi abbiamo deciso di scappare in una casa in montagna, lì nessuno ci avrebbe trovato, ma Sara dopo un anno dalla perdita del marito, con la scusa di andare a prendere un secchio d'acqua dal ruscello si colpì più volte con una pietra in testa, lasciando così la piccola Sofia orfana. La ormai anziana Assunta si occupava solo di crescere i bambini, mentre io facevo il resto.

Ho vissuto male questi tre anni, sono stati gli anni peggiori,

gli anni in cui ho dovuto lasciarvi,

gli anni in cui ho dovuto spaccarmi la schiena per sfamare sei persone e me compreso,

gli anni in cui ho visto morire due persone che conoscevo appena, ma che erano ormai un punto di riferimento

gli anni in cui ho aspettato mia sorella

gli anni in cui ogni giorno speravo che quell'incubo sarebbe finito

gli anni in cui la vostra mancanza era troppo forte.

Ti chiedo scusa Luca, perché per ben tre anni non hai avuto tuo papà con te ma ti giuro che non ho smesso un istante di pensarti, ti pensavo sempre, nel momento in cui mi addormentavo e all'istante in cui aprivo gli occhi per un'altra giornata, a volte mi apparivi nei sogni, col tuo sorriso dolce mi venivi incontro e mi abbracciavi, e in quel momento mi svegliavo sempre con le lacrime agli occhi perché capivo che non era vero, e che tu non eri lì con me.

Ho pensato anche al suicidio, perché quelle giornate non finivano mai, e io non riuscivo più a reggerle, non reggevo la vostra distanza, sono andato avanti pensando al momento in cui vi avrei rivisti.

Scusa anche a te mia piccola Maria, quella moglie perfetta, che tutti avrebbero desiderato, ma solo io avevo, ti chiedo scusa perché io speravo che sarebbe andato tutto meglio,

io speravo che me la sarei cavata,

io speravo che vi avrei rivisti da lì a poco,

io speravo che non mi avrebbero portato via la locanda,

io speravo in un futuro migliore con voi al mio fianco.

Purtroppo questo non accadrà mai.

Sento dei colpi alla porta, so che sono loro, lo percepisco, immagino il tuo volto che mi ripete "andrà tutto bene papà", nascondo Sofia e gli altri tre bambini, dico ad Assunta di nascondersi, si rifiuta, e come se i suoi occhi mi vedono come un figlio da proteggerti.

Sento la porta cedere e cadere a terra, spero che non notino la lettera sul tavolo.

Mi dispiace Luca, prenditi cura di mamma, fatti forza e non dimenticarmi,

quanto avrei voluto condividere i miei ultimi respiri con te, avrei voluto abbracciarti e salutarti un'ultima volta prima di andarmene per sempre.

Addio amore mio.

*Il tuo pa*

Turate, 07 aprile 2017